

---

*Les femmes illustres de l'antiquité grecque au miroir des modernes (XIV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle). Avec un Hommage à Christophe Plantin, études réunies par D. CUNY, S.*

FERRARA, B. POUDERON

Filippo Fassina

---



**Edizione digitale**

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/43664>

DOI: 10.4000/studifrancesi.43664

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 juin 2021

Paginazione: 203-204

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Filippo Fassina, «*Les femmes illustres de l'antiquité grecque au miroir des modernes (XIV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle). Avec un Hommage à Christophe Plantin, études réunies par D. CUNY, S. FERRARA, B. POUDERON*», *Studi Francesi* [Online], 193 (LXV | I) | 2021, online dal 01 juillet 2021, consultato il 02 août 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/43664>; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.43664>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 2 août 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

*Les femmes illustres de l'antiquité grecque au miroir des modernes (XIV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle). Avec un Hommage à Christophe Plantin, études réunies par D. CUNY, S. FERRARA, B. POUDERON*

Filippo Fassina

---

## NOTIZIA

*Les femmes illustres de l'antiquité grecque au miroir des modernes (XIV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle). Avec un Hommage à Christophe Plantin, études réunies par D. CUNY, S. FERRARA, B. POUDERON, Paris, Beauchesne, 2020, 477 pp.*

- 1 Sono qui riuniti gli atti del LXI convegno organizzato dal Centre d'études supérieures de la Renaissance (CESR) a Tours (2-5 luglio 2018), che si inserisce nella *filière* di studi sulla riscoperta della lingua greca nel Cinquecento e, più in generale, sul nuovo rapporto che si instaura fra gli intellettuali e il mondo classico. Questo volume, in particolare, raccoglie alcuni studi sulle «femmes illustres de l'Antiquité grecque» in un percorso coerente ed estremamente interessante, che parte da Boccaccio per arrivare alla tragedia umanista francese, percorso nel quale vengono prese in considerazione le grandi figure di donne dell'antichità. Tra queste si possono annoverare non solo quelle del mito, come Penelope, Elena, Ecuba, Clitemnestra o Penthesilea, ma anche quelle della storia, come Cleopatra, e alcune figure di Sante, come Petronilla. Nella *Préface* viene esposta la finalità di questo lavoro: si è voluto dimostrare come la Grecia classica abbia fornito un immenso repertorio di riferimenti che sono stati costantemente reinventati a partire dal XIV secolo fino al Cinquecento, attraverso un processo di rielaborazione e di cristianizzazione dell'antichità, che rappresenta una delle caratteristiche più

importanti dell'Umanesimo e del Rinascimento. La raccolta è strutturata in un preambolo (un *hommage* a Christophe Plantin) e in quattro parti. La prima è dedicata a Boccaccio e al suo *De mulieribus claris*, considerato sia dal punto di vista letterario sia per quanto riguarda la codicologia e la storia dei manoscritti. La seconda parte analizza le figure di donne del mito e l'allegoria, strumento usato frequentemente per dare agli esempi di eroine dell'antichità una dimensione morale e, in certi contesti, cristianizzata. La terza parte si focalizza su come le donne sono trattate all'interno delle grandi produzioni letterarie classiche e come queste sono state rielaborate nel Rinascimento. L'ultima parte è invece dedicata, in una prospettiva più specificamente storica, alla ricostruzione di come la *Querelle des femmes* si sia sviluppata, in particolar modo in Italia. Grazie a una interessante prospettiva interdisciplinare, viene dunque messo in luce come le grandi figure di donne dell'antichità vengano percepite e reinterpretate dal Medioevo al Rinascimento, confrontando diverse prospettive di studio, da quella filologica a quella letteraria, da quella iconografica a quella storica e filosofica.

- 2 I saggi che costituiscono questa raccolta sono i seguenti. Diane CUNY, *Préface*, pp. 11-17; *Préambule. Hommage à Christophe Plantin*: Diane CUNY, *Sous l'égide de Christophe Plantin*, pp. 21-24; Pierre DELSAERDT, *L'édition grecque dans les Pays-Bas méridionaux du XVI<sup>e</sup> siècle*, pp. 25-40; Paul HOFIJZER, *The Officina Plantiniana and the beginning of scholarly printing in Leiden*, pp. 41-53; Anne DEBROSSE, *Éditer et publier des poétesses grecques à la Renaissance. Les choix éditoriaux de Fulvio Orsini et Christophe Plantin (1568)*, pp. 55-70. Chapitre I («Autour de Boccace»): Sabrina FERRARA, *Quelques perspectives sur Boccace à partir des femmes grecques* (pp. 73-76); Claudia ZUDINI, «Ad hostia Tiberis ex Peloponneso deveniens»: les femmes illustres de l'Antiquité grecque et la «translatio studii» dans «De mulieribus claris» de Boccace (pp. 77-98); Davide CANFORA, «Cleopatra lussuriosa»: dalla «Vita» di Boccaccio alle interpretazioni moderne (pp. 99-109); Sabrina FERRARA, *Les «Genealogie deorum gentilium» de Boccace au croisement de l'érudition et de la narration: la représentation de Pénélope et Hélène* (pp. 111-133); Antonio SOTGIU, *Aux sources du roman moderne: le récit de Céphale et Procris entre Boccace et Cervantès*, pp. 135-151; Renzo BRAGANTINI, «De claris scelestisque mulieribus». *Greche e Romane a confronto nella tradizione italiana, tra Medioevo e Rinascimento*, pp. 153-173; Richard TRACHSLER, *L'image des femmes grecques dans les manuscrits français du «De Claris Mulieribus». Repères codicologiques et textuels*, pp. 175-192; Giulia PUMA, *Les Grecques dans les enluminures du «Des cleres et noble femmes» (XV<sup>e</sup> s.) de Boccace: réinterprétation, hybridation, resémantisation*, pp. 193-218. Chapitre II («Figures mythologiques et constructions allégoriques»): Jean-Jacques VINCENSINI, *Les armes, la truelle et la plume. La «myrthisation» de Penthésilée dans le «Le livre de la Cité des Dames» de Christine de Pizan*, pp. 221-243; Georgios ARABATZIS, *La Déesse Alétheia de Léonce Pilate à Léonardos Dellaportas*, pp. 245-256; Virginie LEROUX, *Les héroïnes grecques dans les constructions allégoriques de Guillaume Budé*, pp. 257-275; Massimiliano TRAVERSINO DI CRISTO, *Artémis et Actéon: la représentation d'un mythe grec dans l'art, la philosophie et l'histoire politique du XVI<sup>e</sup> siècle*, pp. 277-297. Chapitre III («Poétesses, personnages de roman et de tragédie»): Franziska MEIER, «Una giovane a paro a paro». *La redécouverte de Sappho en Italie dans les années 1350*, pp. 301-320; Sergio CAPPELLO, *Les loyales et pudiques amours de Chariclée*, pp. 321-339; Maria MAŚLANKA-SORO, «Più tosto a li divini, alti precetti [...] mi parve da ubidir che al tuo decreto»: la reinterpretazione dell'archetipo sofocleo nella «Rosmunda» di Giovanni Rucellai, pp. 341-354; Diane CUNY, *Clytemnestre dans l'«Électre» de Lazare de Baïf*, pp. 355-373; Bruno MÉNIEL, *Le personnage d'Hécube dans la tragédie humaniste (Nicolas Filleul, Robert Garnier, Antoine de*

Montchrestien, Claude Billard), pp. 375-386. Chapitre IV («Perspective historique»): Paolo VITI, *Le biografie di donne greche nel «Libro delle lodi delle donne» di Vespasiano da Bisticci*, pp. 389-397; Massimo SCANDOLA, *Lucrezia Marinelli: femmes antiques et «femmes seules» à Venise au début du XVII<sup>e</sup> siècle*, pp. 399-412; Maria Teresa RICCI, *Courtisanes et dames de palais: les «exemples aussi lointains» («ma io non voglio cercare le cose tanto lontane»)*, pp. 413-426; Bernard POUDERON, *Sainte Pétronille, ou la fabrication d'une légende: des «Actes de Pierre» (fin II<sup>e</sup> s.) au tableau du Guerchin (1623)*, pp. 427-448.

- 3 I contributi più strettamente legati al Cinquecento francese sono i seguenti. LEROUX sottolinea come Guillaume Budé, nell'attuare un vero e proprio progetto di rilancio nazionale – politico e culturale – della letteratura greca, utilizzi ampiamente lo strumento dell'allegoria. Egli infatti fa delle eroine antiche, soprattutto quelle omeriche, un simbolo, con la finalità di dimostrare il valore della filologia e l'utilità morale e politica della letteratura antica. CAPPELLO dedica il proprio contributo alla fortuna del manoscritto pubblicato nel 1534 da Vincentius Opsopœus, contenente le *Etiopiche* di Eliodoro. A partire da questo esemplare, si susseguono numerose traduzioni francesi, accompagnate da interessanti *préfaces*, che dimostrano come quest'opera si diffonda in maniera straordinaria negli ambienti umanisti europei, sia cattolici sia protestanti, grazie al valore simbolico e morale del racconto degli amori di Théagène e Chariclée, pienamente compatibile con il clima culturale e religioso della seconda metà del XVI secolo. CUNY sviluppa invece un'interessante analisi della figura di Clitemnestra nella traduzione francese di Lazare de Baïf dell'*Elettra* sofoclea. In particolare, viene evidenziato come questa *interpretatio* cinquecentesca si discosti dal modello classico, in particolare nella caratterizzazione della figura di questa eroina tragica, nella quale Baïf ha voluto accentuare i contrasti fra la crudeltà e l'amore materno. Anche nel finale, il tema del matricidio viene sviluppato in maniera diversa rispetto alla tragedia classica, sottolineando maggiormente il carattere esemplare della vendetta. MÉNIEL analizza un'altra figura femminile del mito classico, quella di Ecuba, all'interno di quattro *pièces* della tragedia umanista: l'*Achille* di Filleul (1563), *La Troade* di Garnier (1579), l'*Hector* di Montchrestien (1604) e la *Polixene* di Billard (1610). Viene sottolineato come in questi testi sia fondamentale una riflessione filosofica sul ruolo della divinità, del destino, della legge e, soprattutto, della donna. Ecuba diventa infatti il simbolo di una tragedia nuova, tutta femminile, in cui la famiglia e i legami di sangue vengono prima di tutto e in cui all'eroismo si oppone la debolezza di una sposa e di una madre che cerca disperatamente protezione nella giustizia, più che nella forza e nella violenza.